

PANORAMI CALABRESI

Nel cuore delle Preserre catanzaresi si erge il Santuario di Torre dedicato alla Madonna delle Grazie

Il pellegrinaggio dell'otto settembre

■ di Giulio Gallico

TORRE DI RUGGIERO - Nel cuore delle Preserre, in una conca di verde lussureggiante, esiste un bel paesino dal nome glorioso, Torre di Ruggiero, un nome che richiama alla memoria un passato legato storicamente a Ruggero il Normanno, ai monaci basiliani ed ai monaci agostiniani, a sant'Agnese e a santa Domenica, un passato valorizzato principalmente dall'apparizione della Madonna e dall'imponente pellegrinaggio dell'otto settembre.

In questo paesino, famoso in tutta la Calabria per il Santuario Mariano comunemente conosciuto come il Santuario della Madonna delle Grazie, abbiamo incontrato tempo fa il dottor Giovanni De Giorgio, un torrese "doc", amante della propria terra, medico calabrese che vive a Roma, ma che ritorna volentieri in Calabria per poter continuare ad alimentare il significato antropologico delle proprie radici culturali, mai sradicate, mai scordate, mai rinnegate.

Cosicché, in compagnia di un fumante piatto di fettuccine e di un buon bicchiere di vino, il dottor Giovanni De Giorgio ci parla e ci racconta del suo paese, non come uno storico, ma come un semplice amante delle proprie radici, senza scendere in posizioni campanilistiche ed intellettualmente "infantili", appellandosi esclusivamente a citazioni, affermazioni e notizie tratte da pubblicazioni attendibili.

Oltre a raccontarci di Ruggiero il Normanno, della Madonna delle Grazie, del



convento agostiniano e del convento basiliano (oggi giorno perfettamente trasformato in un rinomato ed elegante agriturismo), De Giorgio ci intrattiene anche sul valore della chiesa matrice di santa Domenica, che, illuminando simbolicamente il centro del paese, è certamente una chiesa ormai riconosciuta dagli esperti come un importante monumento di interesse storico-artistico, per dirla in breve, "monumento nazionale". Ed inoltre, De Giorgio racconta del passato torrese, della grande famiglia Ravaschieri, del valoroso capitano Perrone e dei tanti valorosi caduti in guerra, dell'onesta e volenterosa cultura contadina, delle indimenticabili ed operative suore Orsoline, dei valenti educatori religiosi, dell'efficienza pedagogica della scuola elementare e media, della frequentatissima scuola di musica, dei numerosi e valenti artigiani, degli instancabili lavoratori, dei numerosi e valenti professionisti, insomma, De Giorgio ci informa sui valorosi torresi d'ogni rango, ed infine, con un pizzico di fiera, ci parla di un autorevole personaggio: l'Ispettore Francesco Paolo Menniti, autore di testi specifici nel campo pedagogico e letterario, autorevole "uomo di scuola" che, nel 1937, divenne addirittura "Ispettore Cen-

Da visitare anche la chiesa matrice di Santa Domenica, che, illuminando simbolicamente il centro del paese, è riconosciuta per l'interesse storico-artistico

**IX**

Potrebbe essere il secolo di fondazione della dacia basiliana di Torre Ruggiero

trale", toccando i vertici della scuola italiana. Proprio a Menniti, qualche anno fa, fu intitolato il plesso scolastico della scuola elementare e media di Torre di Ruggiero. De Giorgio ama raccontare. Egli è un affabulatore pensante, critico e autocritico, simultaneamente socratico e nicciano, apollineo e dionisiaco, emotivo e razionale. Mentre racconta, ama sgombrare volentieri ogni tipo di sovrastruttura mentale, si toglie la cravatta, finge socraticamente di non sapere per poi sorprendere l'interlocutore con una sentenza dall'intonazione zarathustriana. E' piacevole conversare con lui, tant'è vero che veniamo incuriositi dal suo brillante racconto sul Centro di cultura popolare Unla di Torre di Ruggiero. E' un bel racconto. Perciò, dopo aver estratto carta e penna dal borsello, chiediamo gentilmente al nostro interlocutore di fare un'intervista. De Giorgio accetta. Oltre alla cravatta, ora si toglie pure la giacca. Lo vediamo emozionato, ma è pronto a rispondere alle nostre domande.

Dottor De Giorgio, perché il Centro di cultura popolare Unla di Torre di Ruggiero fu importante?

«Il Centro di cultura popolare Unla di Torre di Ruggiero fu importante per ovvi motivi, in particolare, perché ridusse l'analfabetismo, facendo circolare la cultura, e non la sottocultura. Peraltro, il livello culturale e pedagogico del Centro era molto elevato grazie anche all'ottima interazione tra il corpo docente ed alcuni personaggi culturalmente autorevoli. Basti pensare, ad esempio, che la grande pedagogista Maria Montessori, quando voleva provare il suo metodo sui contadini analfabeti del sud, dopo aver consultato Anna Lorenzetto, addestrò tre insegnanti del Centro di Torre di Ruggiero e

tre insegnanti del Centro di Roggiano Gravina».

Questa è una notizia molto interessante! Ma lei come e dove ha appreso questa notizia? Lei, per quanto ne sappiamo, è un medico studioso di omeopatia, agopuntura e medicine non convenzionali, perciò mi chiedo come sia nata questa sua passione per la ricerca storica...

«No, no, per l'amor del cielo, io non ho la passione per la ricerca storica, tantomeno sono uno storico! No, no, io sono soltanto un curioso. Ecco, sono un inguaribile curioso. Soffro di "curiosità". Mi piace raccogliere notizie ed informazioni storiche, non con intenti storiografici, ma per semplice curiosità, direi pure, "curiosità emozionale". Niente di più. La sto-

Tra i valorosi torresi d'ogni rango un autorevole personaggio: l'Ispettore Francesco Paolo Menniti, autore di testi nel campo pedagogico e letterario

ria è una cosa seria. Ed io non sono uno storico. Io mi sento soltanto un "raccoltore" di notizie. Niente di più. Non entro in campi di cui non ho competenza. Il mio atteggiamento è semplicemente quello di colui che non ama dimenticare. Nel bene o nel male, io non amo dimenticare. Quando mi accorgo che la memoria individuale o collettiva si assopisce, io cerco umilmente di risvegliarla con una tecnica conforme al mio stile professionale, cioè, conforme al mio stile "omeopatico", fornendo informazioni a "piccole dosi", ma "dosi efficaci" e tali da potenziare la memoria storica e la memoria culturale. Ripeto: non sono uno storico. Amo soltanto risvegliare la memoria. Non mi piace addormentare la memoria. Anche i torresi non amano addormentare la loro memoria, infatti, molti compaesani si ricordano perfettamente e simpaticamente del Centro Unla di Torre di Ruggiero».

» continua »

Il dottor Giovanni De Giorgio porta alla luce una serie di informazioni di grande rilevanza storica e culturale

La riscoperta: il centro Unla di Torre

» segue »

Però, lei non ci ha ancora raccontato come e dove ha appreso l'informazione che ha fornito precedentemente. Insomma... la Montessori.

«Non è stato difficile ottenere questa informazione. Posso documentare immediatamente diverse notizie. Ho portato con me un "miniarchivio" e, pertanto, potrò leggere per filo e per segno quanto afferma la professoressa Anna Lorenzetto».

Prima di leggere, però, mi può dire chi era Anna Lorenzetto? L'ha già citata precedentemente.

«Ha ragione. Mi scusi. Anna Lorenzetto, per dirla in breve, fu un "pezzo da novanta" dell'educazione degli adulti: fu professore ordinario di educazione degli adulti nell'Università La Sapienza di Roma, fu Presidente dell'Unla e fu pure chiamata dall'Unesco per dirigere a Parigi la divisione alfabetizzazione. Peraltro, la professoressa Lorenzetto fece una memorabile visita al Centro di cultura popolare di Torre di Ruggiero, scrivendone anche nel suo libro "Dal profondo Sud. Storia di un'idea", Edizioni Studium, Roma, 1994. Quella visita della Lorenzetto avvenne esattamente il 27 novembre del 1953. Era un Lunedì. In quell'occasione l'autorevole professoressa Lorenzetto ebbe modo di ascoltare la banda musicale del Centro di cultura popolare, scrivendone cose bellissime. Vorrei leggere un passo tratto dal libro appena citato. Scrive la Lorenzetto: "Se si pensa che questi ragazzi nel mese di febbraio non conoscevano una nota, uno



strumento musicale, bisogna riconoscere che hanno fatto miracoli. E tutto il paese li segue con ansia, ogni volta che hanno imparato un pezzo nuovo è festa per tutti". Queste parole non sono parole belle e significative?»

Certamente. Ma ora riprendiamo il discorso sulla Montessori. Stava raccontando, poco fa, che la grande pedagogista, Maria Montessori, teneva personalmente un corso a tre insegnanti del Centro di cultura popolare di Torre di Ruggiero...

«Sì, è tutto vero. Ma, per documentare esattamente quanto affermo, vorrei leggere un passo significativo di un articolo scritto da Anna Lorenzetto in "Realtà e problemi dell'educazione degli adulti" dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. Dunque, la Lorenzetto scrive: "Dopo molti anni mi accadde di incontrare di nuovo la mia maestra, Maria Montessori. Eravamo nel 1951. Era venuta a sapere del mio lavoro da poco iniziato di lotta contro l'analfabetismo e di educazione degli adulti tra i contadini dell'Italia del Sud attraverso i Centri di cultura popolare dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo, e mi fece chiamare. La rividi nella sua stanza dell'albergo Residence in Via Archimede. Ritrovai di colpo gli stessi gesti, la stessa pace musicale, lo stesso amore limpido e ordinato. Mi mostrò un fascicolo dattiloscritto e mi espose il suo progetto. Voleva provare questo suo metodo (al quale aveva già pensato quando era in India) sui contadini analfabeti del Sud. Furono scelti sei maestri, tre del Centro di cultura popolare di Ruggiano Gravina e tre del Centro di Torre di Ruggiero in Calabria. Li volle conoscere, e tenere personalmente per loro, nella sua stanza dell'Albergo Residence, un breve corso di una settimana, per addestrarli al metodo". Ecco, queste parole sono scritte, nero su bianco, da Anna Lorenzetto. Credo che il passo appena riportato possa documentare l'importanza di tutti i Centri culturali Unla d'Italia, compreso il Centro culturale di Torre di Ruggiero, che ebbe l'altissimo onore di ricevere l'attenzione e la considerazione dalla grandissima Maria Montessori. Questa pedagogista, come ho appena documentato, addestrò personalmente tre insegnanti del Centro di cultura popolare di Torre di

1953

L'anno in cui Anna Lorenzetto si recò a Torre. Fu professore ordinario di educazione degli adulti dell'Università La Sapienza

lia è il monte Bianco. E poi ho imparato la storia e ho conosciuto tutti i grandi personaggi come Garibaldi, Giuseppe Mazzini". E' commovente... un passo commovente, ma che fa riflettere. Forse, questa lettera, sintetizza il grande significato culturale che ebbe il Centro di cultura popolare di Torre di Ruggiero, animato dai tanti volenterosi maestri, insegnanti, collaboratori, studenti, lavoratori, giovani ed anziani, coordinati dall'instancabile dottore Antonio De Giorgio, che fu ispettore nazionale dell'Unione e dirigente del Centro di cultura popolare di Torre di Ruggiero. Sento un po' di nostalgia nelle sue parole. No, non sono un nostalgico, e non amo guardare indietro. Rivolgo la mente al futuro, non al passato; ma non amo nemmeno dimenticare.

Il Centro di cultura popolare di Torre di Ruggiero, fu animato negli anni da tanti volenterosi maestri, studenti, lavoratori, giovani ed anziani

La dimenticanza incide negativamente sul patrimonio di civiltà raggiunto da una società. Peraltro, il patrimonio di civiltà di una società viene contrassegnato principalmente dall'evoluzione culturale. Il patrimonio di civiltà, acquisito faticosamente durante i secoli dal paese di Torre di Ruggiero, è un patrimonio che è cresciuto grazie all'educazione religiosa e laica, grazie all'onestà della cultura contadina, grazie alla cultura formativa e priva di vuoti intellettualismi, cultura concreta, verso cui centinaia di torresi e non torresi, analfabeti ed eruditi, studenti ed insegnanti, hanno dimostrato un grande interesse. Tale interesse, storicamente, fu notevolmente alimentato nel Centro di cultura popolare Unla di Torre di Ruggiero, che rappresenta un evidente esempio di cultura e civiltà. Un esempio da non dimenticare. E i torresi, grazie al cielo, non dimenticano. E questa è civiltà».

Il Centro culturale di Torre ebbe l'altissimo onore di ricevere l'attenzione e la considerazione della grandissima Maria Montessori

